

**Programma Operativo Nazionale**

**“Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia 2000-2006”**

**Una rete socio-istituzionale  
per contrastare l’illegalità  
favorendo la crescita  
della cultura del lavoro regolare**

Avviato il progetto “Una rete socio-istituzionale per contrastare l’illegalità favorendo la crescita della cultura del lavoro regolare” che si inserisce nell’ambito delle iniziative promosse dal Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia 2000-2006”.

Programma alla cui realizzazione la UIL ha contribuito in modo determinante, partecipando attivamente alla ideazione e attuazione del PON, nonché alla progettazione ed attivazione dei piani-pilota in esso previsti.

Va ricordata, in tal senso, l’opera costruttiva ed intelligente di Irene Spezzano, alla cui memoria i responsabili del Programma Operativo Nazionale hanno voluto dedicare una targa.

Un’attenzione precisa e costante ai problemi del Mezzogiorno, ed in particolare a quelli che riguardano il lavoro, nei suoi aspetti più complessi e difficili da gestire come appunto l’illegalità, viene svolta oltre che dai Rappresentanti sindacali della UIL Nazionale, anche dai Responsabili regionali e provinciali, che, nelle città del Meridione finora considerate, hanno messo a disposizione forze ed energie per la buona riuscita del piano – pilota relativo ai Corsi di formazione finalizzati alla promozione della crescita della cultura del lavoro regolare.

**Il Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia 2000-2006”**, nato nel 1998 con il cofinanziamento dell’Unione Europea, è finalizzato ad innalzare le condizioni di sicurezza e di legalità delle regioni del Meridione d’Italia.

Affidato alla responsabilità del Ministero dell’Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso l’azione congiunta delle Forze di Polizia e di un vasto e qualificato partenariato istituzionale, sociale ed economico, il PON coinvolge, attraverso iniziative mirate, un ampio numero di soggetti in un’azione di recupero e di diffusione della cultura della legalità quale condizione indispensabile per il rafforzamento della sicurezza.

Il Programma - finanziato nell’ambito del Quadro comunitario di Sostegno Obiettivo 1, per una disponibilità di oltre 1 miliardo e 117 milioni di euro e una durata fino al 2006- interessa Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Puglia e Basilicata.

Attraverso un’azione sinergica con il partenariato istituzionale, sociale ed economico, il PON mira a conseguire effetti significativi sul tessuto sociale del Mezzogiorno mettendo in campo, fra gli altri, progetti mirati alla diffusione della cultura della legalità. In questo quadro, nell’ambito della **Misura II.3 “Risorse umane per la diffusione della legalità”**, si inserisce il progetto “Una rete socio-istituzionale per contrastare l’illegalità favorendo la crescita della cultura del lavoro regolare”.

Reprimere i comportamenti illegali ed alimentare una denuncia culturale collettiva contro chi ricorre al lavoro irregolare, in tutte le sue forme, sono aspetti complementari ed essenziali per ogni politica di sviluppo basata sul rispetto delle legalità.

L’approccio da cui muove questa iniziativa è quello della diffusione della cultura della legalità, intesa come uno dei cardini su cui fondare le iniziative di contrasto del lavoro irregolare.

**Nell’ambito del lavoro, la cultura della legalità si traduce nel rispetto delle regole, che costituiscono una garanzia per tutti i soggetti:**

- - per le **imprese**, danneggiate dalla concorrenza sleale di chi opera irregolarmente;

- - per i **lavoratori**, che pagano il prezzo diretto delle irregolarità attraverso una riduzione dei loro diritti, del diritto ad un lavoro regolare, nel pieno rispetto delle normative contrattuali;
- - per la **società**, che paga il prezzo della crescita dell'insicurezza nello svolgimento dell'attività lavorativa e sconta una colossale elusione degli obblighi contributivi e degli introiti fiscali.

Radicare fra gli attori locali la convinzione che il lavoro irregolare penalizza tutti i soggetti, siano essi imprenditori, lavoratori, o cittadini è un primo passo sulla strada della definizione di azioni di contrasto partecipate.

## **IL PROGETTO**

Alla base di questo progetto, tre considerazioni ne sintetizzano le ragioni, l'approccio e le finalità.

### **a) Il lavoro irregolare è un'emergenza nell'economia del Paese ed in particolare nelle regioni del Meridione.**

Un lavoro è irregolare quando non sono compiutamente rispettati tutti gli obblighi fiscali, contributivi, contrattuali, retributivi e normativi.

Secondo le ultime stime dell'Istat, nel 2002, erano 3,5 milioni i lavoratori irregolari in Italia, un dato questo che considera le "unità di lavoro standard", ovvero traduce in un equivalente di lavoro a tempo pieno, l'insieme delle prestazioni di lavoro irregolari che in realtà investono molte più persone.

Facendo riferimento alle "unità di lavoro standard", i lavoratori irregolari nel Mezzogiorno sono 1.556.800, un dato in continuo aumento negli ultimi anni.

Al Sud sono irregolari il 42,1% dei lavoratori dell'agricoltura, a fronte del 33,7% della media nazionale, e non va meglio nell'industria, dove il 20,4% degli addetti non è in regola (media Italia, 7,6%), con picchi del 27,4% per il settore edile (media Italia, 13,9%) mentre nei servizi il tasso di lavoro irregolare è pari al 21,2%, anche in questo caso superiore al dato medio nazionale (15,5%).

Il Mezzogiorno d'Italia totalizza, nel complesso, una quota di lavoratori irregolari pari al 23,1%, più del doppio di quanti sono stimati per il Nord-ovest e per il Nord-est (9,5% e 10,3%), ben oltre la quota delle regioni del Centro (13,3%).

Alla Calabria spetta il record del lavoro irregolare, che interessa il 30,0% del totale degli occupati, quasi tre lavoratori irregolari su dieci, seguita dalla Campania (25,1%), dalla Sicilia (25,0%), dalla Basilicata (21,5%), dalla Puglia (21,1%) e dalla Sardegna 17,7%.

Un dato allarmante, che trova ampia conferma nella realtà economico-sociale, in cui sono evidenti una pluralità di condizioni di irregolarità nel lavoro, che interessano tutte le attività economiche.

Uno scenario assai complesso, che va analizzato con attenzione alle peculiarità locali e settoriali e che richiede interventi diversi in ragione delle diverse forme che il lavoro irregolare assume nelle aree del Mezzogiorno ove, non di rado, la criminalità organizzata, attraverso il controllo del mercato del lavoro, rafforza il "suo" controllo del territorio.

Ed è un fenomeno che, secondo le rilevazioni dell'Istat, è ancora in aumento tanto che il tasso di irregolarità, tra il 1992 e il 2002 si è innalzato, nella media nazionale, passando dal 13,4% al 14,2% ovvero 14,2 occupati irregolari ogni 100 lavoratori.

Questi dati ci dicono che il lavoro irregolare non è un aspetto arcaico del sistema produttivo destinato a scomparire, o comunque a ridursi sensibilmente, con lo sviluppo economico.

In Italia il ricorso al lavoro irregolare cresce, assume forme nuove che si affiancano a quelle tradizionali, ed investe settori e soggetti nuovi configurandosi come un'ampia gamma di comportamenti non regolari fra il lavoro regolare e il lavoro nero.

**b) Il contrasto del lavoro non regolare, in tutte le sue forme, dal lavoro nero alle mille irregolarità contributive, normative e salariali, non può avvenire solo attraverso il controllo e la repressione.**

E' a fronte della pervasività del fenomeno e della manifesta impossibilità di una sua sensibile riduzione, se affidata alla sola azione repressiva, che matura la necessità di contrastare il lavoro irregolare attraverso la crescita della cultura della legalità.

Una riduzione strutturale della piaga del lavoro irregolare richiede un "approccio partecipato", capace di mettere in campo tutte le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali per identificare i caratteri del lavoro irregolare e costruire percorsi di affermazione della cultura della legalità del lavoro.

In altri termini l'illegalità deve diventare più rischiosa - e il miglioramento delle funzioni ispettive è, in questo senso, davvero importante - ma, proprio per i caratteri del fenomeno, è necessario immaginare un percorso parallelo che mobiliti tutti gli attori locali per innalzare la soglia di tolleranza sociale rispetto alle irregolarità.

Una soglia che, in molte aree del Mezzogiorno, è ancora troppo alta.

**c) Solo muovendo da una comune consapevolezza del fenomeno, dei suoi caratteri strutturali e delle articolazione nell'economia locale, può attivarsi un impegno condiviso fra tutti gli attori locali per rafforzare l'azione di contrasto del lavoro irregolare e definire percorsi utili per l'affermazione della cultura della legalità.**

E' questo un processo che richiede l'impegno e la mobilitazione degli attori locali, delle istituzioni, delle rappresentanze economiche e sociali.

Ma non è né un processo automatico né facile.

Bisogna saper valorizzare le competenze dei sistemi locali mettendo insieme soggetti sociali, politici, economici, istituzionali su un progetto comune, condividendone valori ed obiettivi.

Il progetto "**Una rete socio-istituzionale per contrastare l'illegalità favorendo la crescita della cultura del lavoro regolare**" vuole essere uno strumento per favorire questo incontro fra gli attori locali, per creare quella rete socio-istituzionale da cui può venire un decisivo contributo nell'impegno per contrastare il lavoro irregolare.

-

## **GLI OBIETTIVI**

- **sensibilizzare il contesto sociale, culturale, economico e politico del Mezzogiorno;**
- **rafforzare, attraverso un percorso comune di informazione e di formazione, l'insieme degli attori locali, favorendo la crescita di una sostanziale condivisione**

**delle problematiche e delle linee di intervento per una più efficace azione di contrasto del lavoro irregolare e per l'affermazione della cultura della legalità nel lavoro;**

**• costruire una rete di soggetti locali che, pur con ruoli e compiti specifici, collaborano e condividono valori ed obiettivi ed operano per rafforzare l'azione di contrasto del lavoro irregolare affermando la cultura della legalità.**

## **Ī DESTINATARI**

In base alle indicazioni di analisi sopra indicate, i destinatari sono i soggetti previsti dalla Misura II.3 del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006" - "Risorse Umane per la Diffusione della Legalità".

Ci si riferisce, in particolare a:

Ufficio Territoriale del Governo, Regione, Province, Comuni, Dirigente scolastico regionale, Inps, Inail, Ispettorato del lavoro, Comitati per l'emersione, Agenzia delle entrate, Camere di Commercio, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Assindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Coldiretti, Confapi, Cna, Casa, Clai, Ance, Enti Bilaterali, Ordini professionali, Organizzazioni cooperative, ABI, Volontariato, Associazioni di donne, Associazioni antiracket ed antiusura, Associazioni culturali.

## **LE INIZIATIVE NEL 2005**

Il progetto "**Una rete socio-istituzionale per contrastare l'illegalità favorendo la crescita della cultura del lavoro regolare**" ha iniziato il suo percorso nel 2004 investendo sei province nelle regioni dell'Obiettivo 1.

Tra il maggio e l'ottobre 2004 sono state realizzate iniziative a Cosenza, Caserta, Enna, Potenza, Lecce e Cagliari.

Nel 2005 sono programmati dieci eventi in altrettante località.

Ogni singolo evento si compone di un seminario informativo e di un corso di formazione.

Il **seminario informativo** é un incontro pubblico, di mezza giornata, con il coinvolgimento di tutti i soggetti locali interessati, che ha anche il valore di presentare alla cittadinanza e agli organi di informazione l'iniziativa in corso.

Al seminario informativo è affidato il compito di porre le basi per una lettura condivisa delle problematiche del lavoro irregolare nel territorio.

Il **corso di formazione**, previsto con tre moduli di mezza giornata, vuole essere un momento in cui si sperimentano modalità didattiche orientate ad assumere il problema del lavoro irregolare e a creare una motivazione alla costruzione di una rete di collaborazione sul tema oggetto dell'intervento.

I lavori che prendono il via a conclusione del seminario informativo e si concludono nella giornata seguente, coinvolgono i rappresentanti delle istituzioni/organizzazioni/associazioni coinvolte nell'iniziativa.

Tra il mese di aprile e il mese di giugno il corso di formazione è stato realizzato, con esiti altamente soddisfacenti per quantità e qualità di partecipanti e per i risultati ottenuti, nelle città di Palermo, il 14 e 15 aprile, a Messina, il 3 e 4 maggio, a Foggia il 19 e 20 maggio, a Reggio Calabria, il 26 e 27 maggio, a Ragusa, il 22 e 23 giugno.

I lavori riprenderanno, dopo l'estate, nelle città di Brindisi, di Catanzaro, di Sassari, di Salerno e, in chiusura, Napoli.